

ti; nè v'era Provincia o Città, dov'egli fosse capitato, che non restasse spogliata del meglio da costui, senza perdonarla nè pure a i Templi, contandosi fra l'altre sue ruberie, ch'egli portò via i cavalli del Sole dalle Isole del Mar Rosso. Credevasi in una parola, ch'egli possedesse più roba, che lo stesso Imperadore e i suoi Figliuoli. Dell'orgoglio suo non occorrerebbe dire. Quando usciva per Città, andavano innanzi i suoi col bastone alla mano a far ritirare ognun dalla strada, ordinando, che tutti tenessero gli occhi bassi, nè il riguardassero, come si fa alle Sultane in Levante. Perciò egli era più temuto, che lo stesso Imperadore; e i Soldati e i Senatori non giuravano che per la di lui fortuna. Pubbliche preghiere si faceano per la di lui conservazione; e più statue a lui furono alzate in tutte le Provincie, che allo stesso Severo, e fino in Roma, ed anche coll' autorità del Senato. Severo o non sapeva tutto o soffriva tutto; tanto era il predominio, che costui avea preso sopra di lui.

GIÀ' abbiám detto, che Severo fece sposar *Plautilla*, Figliuola d'esso *Plauziano*, a *Caracalla Augusto* suo figlio; e per maggiormente onorar questo suo favorito, il creò Console nell' Anno presente con far due novità. L'una fu, che avendolo dianzi dichiarato Console onorario, con solamente conferire a lui gli ornamenti Consolari, quantunque non fosse stato veramente Console, pur volle, che venisse chiamato *Console per la seconda volta*. L'altra fu, che il grado di Prefetto del Pretorio non si concedeva allora, se non a' Cavalieri, cioè a quei dell' Ordine Equestre; il Consolato solamente a chi era Senatore. Volle Severo, che *Plauziano* nello stesso tempo procedesse Console, e ritenesse anche il posto di Prefetto del Pretorio. Due erano allora i Prefetti d'esso Pretorio (a), cioè l'uno esso *Plauziano*, e l'altro *Emilio Saturnino*. *Plauziano*, a cui non piaceva d'aver compagni in quella importante carica, fece ammazzar l'altro. Cotanto si teneva egli sicuro del suo potere, e padrone dell' Imperadore, che niun rispetto mostrava per *Giulia Augusta*, anzi la maltrattava, e ne diceva male tuttodi allo stesso Imperadore, con aver anche tormentate delle Nobili Donne, per ricavar da loro qualche trascorso della medesima: di maniera che *Giulia*, abbandonati tutti i divertimenti, cominciò allora a studiar la Filosofia Morale, e a conversar solamente con persone dotte. Ci vien anche dipinto costui da *Dione* per uomo di sfrenata libidine, col non voler nello stesso tempo, che sua Moglie conversasse con alcuno, e nè pur fosse visitata dall' Imperadore.

(a) Dio in
Excerptis
Vales.